



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

08 maggio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Covid-19, test sierologici al via in Sicilia: come funzionano, tariffe e esenzioni

08 Maggio 2020



Al via i **test per la ricerca degli anticorpi del Covid 19** nel sangue anche in Sicilia. Una circolare dell'assessorato alla Salute stabilisce i criteri per eseguirli e i costi. La priorità è per le categorie ad alto e medio rischio, per le quali le analisi saranno a carico del servizio sanitario nazionale o dei datori di lavoro. Nessun costo anche per i "ministri dell'eucaristia" che lavorano sul fronte dell'emergenza. I cittadini potranno sottoporsi al controllo nei laboratori accreditati con tariffe stabilite dalla Region e tutti coloro che risultano positivi saranno segnalati all'Asp, messi in isolamento preventivo e sottoposti al tampone. Il costo va da 10 euro a 32,58 e potranno essere svolti anche a domicilio con un'ulteriore spesa, però, di 10 euro.

Iniziano subito le **categorie ad alto rischio** e in Sicilia sono già autorizzati a partire i primi 138 laboratori (70 convenzionati e 68 pubblici). Si tratta di dipendenti delle aziende sanitarie pubbliche (compresi ex Pip e Sas) e specialisti ambulatoriali, medici di medicina generale, pediatri di famiglia, personale delle Usca, personale dell'emergenza urgenza (118, pronto soccorso), ma anche personale delle carceri e detenuti. Per loro il test di tipo A sarà a carico del servizio sanitario e verrà ripetuto periodicamente. Per il personale e gli ospiti di case di cura, case di riposo, rsa, specialisti ambulatoriali esterni o privati, invece, le spese sono a carico della struttura o del datore di lavoro privato.

I test prevedono un prelievo del sangue con la misurazione della quantità di anticorpi eventualmente presenti e i primi risultati saranno inseriti in una apposita piattaforma informatica a partire dal prossimo 20 maggio. La tariffa stabilita è 15 euro per la ricerca degli anticorpi Igg, 15 per Igm e Iga e 2,58 per il prelievo. Ai laboratori privati i kit verranno forniti dalla Regione e gli esami saranno rimborsati fino a un massimo di 12,58 euro. Ogni privato cittadino può richiederli pagando la tariffa completa.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Ci sono anche i **test di tipo B per le categorie a rischio**, sono quantitativi o semiquantitativi ma eseguiti con tecnica diversa. Sono rivolti alle stesse categorie dei test di tipo A, valgono le stesse regole ed esenzioni, cambiano solo le tariffe.

Per tutte le altre categorie si prevedono test rapidi ovvero una puntura al dito che dà l'esito istantaneo sulla presenza o meno di anticorpi SarsCov2 nel sangue e sono autorizzati a eseguirli tutti i laboratori, pubblici e privati accreditati, registrati al Crq. Queste indagini sono rivolte prioritariamente a forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, forestali e personale giudiziario coinvolti nell'emergenza Covid-19. Per queste categorie e anche per i ministri dell'eucaristia (cappellani di ospedali o laici) saranno gratuiti a carico della Regione. La tariffa stabilita è 10 euro massimi. A richiederli a proprie spese anche i privati cittadini.

L'elenco di tutti i laboratori autorizzati per tipologia è pubblicato su www.qualitasiciliasrr.it o sul portale del Crq.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Fase 2: Heineken Italia, anche tecnologia per la sicurezza

08 Maggio 2020



(ANSA) - MILANO, 8 MAG - Distanziamento sociale, sanificazione degli spazi, mascherine sono ormai le parole d'ordine sia per i cittadini che per le attività produttive nella Fase 2, dopo la grande emergenza Coronavirus. A queste, Heineken Italia affianca lo smartworking che, come spiegato dal nuovo amministratore delegato Wietse Mutters "diventerà la piattaforma di lavoro primaria per le nostre attività di ufficio", orari flessibili di ingresso e uscita e anche l'utilizzo delle nuove tecnologie, ora al servizio della sicurezza di dipendenti e lavoratori degli uffici e dei birrifici diffusi in tutta Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sardegna. Heineken Italia introdurrà, infatti, una modalità innovativa di ingresso e "prenotazione" degli spazi negli uffici tramite un'app, per conteggiare il numero massimo di persone per ogni piano, mentre nei birrifici, che come azienda alimentare sono sempre rimasti aperti nel rispetto di tutte le norme di sicurezza - dal distanziamento sociale ai dispositivi di protezione individuale. Dalla sanificazione alla misurazione della febbre, Heineken Italia sta anche testando diffusori di ozono per ambienti chiusi, dispositivi di allerta attiva per il rispetto delle distanze di sicurezza e auricolari specifici per semplificare la comunicazione in ambienti particolarmente rumorosi, per garantire le misure di distanziamento. Inoltre, per evitare contatti 'esterni' con tecnici e manutentori, Heineken sta utilizzando una modalità di assistenza da remoto attraverso tecnologie innovative come gli smart glasses.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Ogni anno 5 mila donne in Italia colpite da tumore ovarico

08 Maggio 2020



Sono più di 5.000 le donne che ogni anno in Italia ricevono una diagnosi di tumore ovarico, uno dei più aggressivi tumori femminili. A causa di sintomi aspecifici o non riconosciuti, in quasi otto casi su dieci la malattia viene diagnosticata in fase già avanzata. Ci sono però novità positive, come la possibilità per tutte le pazienti di accedere alle terapie di mantenimento che permettono di allontanare le ricadute dopo la chemioterapia e che si sono dimostrate efficaci sul tumore ovarico. Oggi è la Giornata mondiale sul tumore ovarico e proprio per aumentare la formazione e la consapevolezza, utili nella lotta alla patologia, è stata lanciata la campagna "Tumore ovarico: manteniamoci informate". L'iniziativa vede la firma di Fondazione Aiom, in collaborazione con le Associazioni pazienti Acto, Loto, Mai più sole, ed Abrcadabra. "Finalmente, in questi ultimi anni la ricerca ha prodotto risultati importanti nel carcinoma ovarico - dice Stefania Gori, presidente della Fondazione Aiom - oggi sappiamo che un quarto delle pazienti sono portatrici di mutazioni Brca1 e/o Brca2, con implicazioni terapeutiche e familiari importantissime. E sappiamo che una terapia di mantenimento con farmaci orali, gli inibitori di Parp, determina lunghe sopravvivenze nelle pazienti mutate e anche nelle pazienti non mutate, le quali rappresentano la maggior parte delle donne affette da carcinoma ovarico (75%)".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

La campagna si svilupperà nei prossimi mesi attraverso attività online, campagne social ed eventi sul territorio. Già da oggi è attivo il sito www.manteniamociinformate.it con le informazioni fondamentali sul tumore ovarico: ad accogliere le visitatrici è un messaggio di benvenuto di Claudia Gerini, testimonial della campagna.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: studio S.Raffaele, efficace farmaco Anakinra

08 Maggio 2020



(ANSA) - MILANO, 08 MAG - Un nuovo studio dell'ospedale San Raffaele di Milano - condotto dall'immunologo Giulio Cavalli, e coordinato da Lorenzo Dagna, primario dell'Unità di immunologia e reumatologia - mostra l'efficacia e la sicurezza del farmaco - Anakinra - capace di spegnere l'eccessiva risposta immunitaria causata dalle forme gravi di Covid-19. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista Lancet Rheumatology. La sperimentazione, su 29 pazienti ricoverati al San Raffaele in ventilazione non-invasiva e con quadri clinici ad alto rischio, è stata effettuata all'interno del maxi studio clinico osservazionale su Covid-19 coordinato dal professor Alberto Zangrillo, direttore della Unità di anestesia e rianimazione e dal professor Fabio Ciceri, vice direttore scientifico per la ricerca clinica. Il farmaco agisce neutralizzando Interleuchina-1 (IL-1), una molecola infiammatoria prodotta dal sistema immunitario in risposta alle infezioni.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, al via in Sicilia i test sierologici: ecco tariffe e modalità

8 Maggio 2020

Lo prevede una circolare dell'assessorato regionale alla Salute. L'obiettivo delle analisi per la ricerca degli anticorpi è capire la reale diffusione dell'epidemia di Coronavirus.

di [Redazione](#)



PALERMO. Una circolare dell'assessorato regionale alla Salute dà il via ai test sierologici anche in Sicilia. L'obiettivo delle analisi per la ricerca degli anticorpi è verificare la reale diffusione dell'epidemia di Coronavirus.

Il documento è a firma della dirigente generale del Dasoe, Maria Letizia Di Liberti, e autorizza a tal scopo laboratori pubblici e privati convenzionati.

Tutti coloro che risulteranno positivi saranno segnalati all'Asp, messi in isolamento preventivo e sottoposti al tampone.

TEST DI TIPO A

Prevedono un prelievo del sangue con la misurazione della quantità di anticorpi eventualmente presenti e riguardano le categorie ad alto rischio: dipendenti delle aziende sanitarie pubbliche (compresi ex Pip e Sas), specialisti ambulatoriali, medici di medicina generale, pediatri di famiglia, personale delle Usca e dell'emergenza urgenza (118, pronto soccorso), delle carceri e detenuti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

In questi casi il test sarà a carico del servizio sanitario e verrà ripetuto periodicamente, mentre in riferimento a Case di cura, Case di riposo, Rsa, specialisti ambulatoriali, le spese sono a carico della struttura o del datore di lavoro privato.

La tariffa è 15 euro per la ricerca degli anticorpi Igg, 15 per Igm e Iga e 2,58 per il prelievo. Gli esami saranno rimborsati fino a un massimo di 12,58 euro e ogni privato cittadino può richiederli pagando la tariffa completa.

TEST DI TIPO B

Eseguiti con tecnica diversa, sono rivolti alle stesse categorie dei test di tipo A ma cambiano le tariffe: 18,58 euro (Igg 8 euro, Igm e Iga 8 euro, prelievo 2,58) e 10,58 euro (per ricerca non differenziata tra Igg, Igm e Iga). Anche in questo caso i privati cittadini potranno eseguirli a proprie spese.

TEST RAPIDI

Sono previsti per le restanti categorie, tramite **card** (una **puntura** al dito con esito immediato). Sono autorizzati a eseguirli tutti i laboratori, pubblici e privati accreditati, registrati al Crq e sono rivolti prioritariamente a forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, forestali e personale giudiziario coinvolti nell'emergenza Covid-19. Per loro e anche per i ministri dell'eucaristia saranno gratuiti, a carico della Regione.

Potranno richiederla a proprie spese anche i privati cittadini e la tariffa è 10 euro massimi, con l'aggiunta di altri 10 euro se effettuati a domicilio.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Policlinico Giaccone, dentro la Chirurgia oncologica ai tempi del Coronavirus

8 Maggio 2020

Il reportage di Insanitas nel reparto diretto dal professore Mario Latteri, rimodulato e riorganizzato in base alle norme di sicurezza previste per prevenire il contagio.

di [Sonia Sabatino](#)



PALERMO. L'esplosione dell'epidemia da **Coronavirus** ha modificato drasticamente le vite di tutti noi ma, come sappiamo, c'è chi non ha potuto mai fermarsi e ha dovuto imparare ad adattarsi alla nuova situazione nel più breve tempo possibile.

Tra questi c'è l'equipe del reparto di "**Chirurgia Oncologica**" del Policlinico "**Paolo Giaccone**" di Palermo, diretto dal professore **Mario Latteri**.

Per vedere come si sono organizzati e adattati alle norme anti-Covid, Insanitas ha fatto un giro del reparto insieme all'equipe, che sempre di più vive e lavora all'unisono, «come una famiglia» spiegano loro. **Pre-ricovero e operazione ai tempi del Coronavirus**

Il primo cambiamento riguarda il **percorso** che il paziente da ricoverare deve compiere nel rispetto della normativa sulla riduzione del rischio di infezione da Covid-19 per cui, in regime ordinario, gli viene eseguito un **tampone** tre giorni prima del ricovero.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Il giorno prima di effettuare il test diagnostico, infatti, dal Giaccone telefonano al paziente per raccogliere i dati sulla sua temperatura corporea.

Passato questo step, possibilmente senza accompagnatore e munito di **mascherina**, il paziente in pre-ricovero deve recarsi al primo piano dove la sala d'attesa, al momento non utilizzata con queste funzioni, è stata appositamente allestita come "**zona rossa**": qui il personale infermieristico- munito dei dispositivi di protezione individuale- rileva la temperatura corporea e compila la **check-list** dedicata all'esclusione di potenziali esposizioni al Coronavirus, dopodiché viene eseguito il tampone nasale e faringeo.

Al termine della procedura il paziente dovrà tornare al proprio domicilio in **isolamento volontario** in attesa dell'esito del tampone. Se **negativo** al Covid-19, sarà ricontattato il giorno prima del ricovero per avere informazioni sul suo stato di salute: se apiretico, si confermerà il ricovero per il giorno successivo.

In questo momento, ovviamente, **i ricoveri programmati sono molto limitati**, si operano solo i casi diagnosticati e definiti in urgenza (tumore maligno grave), in modo tale da ridurre l'accesso dei pazienti e rispettare le norme di sicurezza: in ogni stanza per quattro, infatti, ci sono solo uno o due pazienti e sono stati ulteriormente distanziati i letti.

Le attività ambulatoriali non urgenti sono state sospese, quindi i pazienti oncologici che devono effettuare le medicazioni post- intervento si sottopongono al triage nell'area dedicata all'accettazione e possono accedere all'area di attesa, sempre nel rispetto del distanziamento.

Nel caso in cui, invece, il ricoverato sviluppi segni di **infezione alle vie respiratorie** sarà immediatamente posto in isolamento in una stanza singola e sarà ripetuto il tampone: se positivo, sarà trasferito in un ospedale Covid.

Dopo l'operazione il paziente oncologico non può essere atteso fuori dai **parenti**: consapevoli di ciò, nel reparto si sono organizzati per permettergli di contattare i propri familiari e tranquillizzarli sulla riuscita dell'intervento.

Inoltre, per fargli sentire meno questa mancanza, il personale sanitario è ancora più presente e ricettivo verso i bisogni del malato. Se per qualche evenienza particolare dovesse accedere un parente, sarà registrato.

Nuovi assetti tecnici, amministrativi e umani

Il reparto di Chirurgia oncologica è stato **riadattato** per essere calibrato alle disposizioni anche per quanto riguarda la presenza degli **specializzandi**, motore portante dei Policlinici universitari, senza i quali sarebbe problematico poter svolgere tutte le varie attività (reparto, ambulatori, di servizio, sala operatoria): per evitare la promiscuità, quindi, sono soggetti a turnazione.

La collaborazione tra gli operatori sanitari è stata rafforzata, perché ognuno ha messo a disposizione di tutti la propria professionalità, ma anche le proprie competenze e caratteristiche personali utili in questa situazione di emergenza.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Dal front-office agli operatori di pulizia e sanificazione, i medici, gli infermieri, gli osa e i tecnici fronteggiano quindi tutti insieme la lotta al Coronavirus, **come un meccanismo unico**. Inizialmente è stato difficile perché si susseguivano ordinanze, decreti, delibere a cui conformarsi. Inoltre molte di queste tecniche e procedure gli operatori sanitari le avevano studiate sui libri ma mai messe in pratica finora. Ricordiamo che dietro le professioni e i titoli ci sono delle persone con responsabilità e paure.

Il futuro del reparto

Adesso è il **ritorno alla normalità** che preoccupa i professionisti della Chirurgia oncologica, secondo i quali questa nuova apertura dovrà prevedere nuovi percorsi diagnostici che permettano l'ingresso in ospedale in sicurezza.

In ciò può essere di aiuto una collaborazione con il territorio, affinché le istituzioni si possano occupare di informare i cittadini sulle regole e le norme da rispettare per entrare nelle strutture sanitarie.

Tutto ciò servirà a continuare a circoscrivere il contagio e, quindi, a tutelare la cittadinanza e gli operatori sanitari che sottolineano: «**Spesso siamo stati accusati ingiustamente di essere untori**. Noi prendiamo tutte le precauzioni perché abbiamo una doppia responsabilità, sia verso il paziente che nei confronti della nostra famiglia. Di contro, non siamo neanche eroi ma professionisti che hanno fatto sempre il proprio lavoro. La nostra professione è rischiosa per antonomasia, se ne sono accorti tutti adesso? Speriamo che questa vicenda serva a vederci finalmente nella giusta maniera».

L'equipe di Chirurgia oncologica lancia anche un appello: «Durante questa crisi in base agli input del governo nazionale sono stati assunti anche operatori sanitari inesperti. Se lo avessero fatto prima avremmo avuto ora gente già formata, pertanto ci auguriamo che ciò serva da lezione».

La mole di lavoro accumulata in questo periodo non permetterà alcuna tregua al reparto di Chirurgia oncologica ed è proprio su questo che si concentra il pensiero del professore **Latteri**: «In questo momento siamo in grande sofferenza, nel senso che le **lista di attesa** si vanno allungando perché gli ambulatori di prevenzione e quelli diagnostici sono chiusi- dichiara ad Insanitas- Ciò sta ritardando la diagnostica non solo nell'ambito dell'oncologia. È giusto attenersi alle regole per prevenire e ridurre la diffusione del virus, ma bisognerà pensare anche ai **pazienti no-Covid**, perché si continua a morire anche di altre patologie gravi, come il tumore. Superata l'urgenza, ho saputo che l'assessorato alla Salute sta studiando un piano per ricominciare con una certa gradualità. **Dobbiamo stare attenti a non ritardare troppo la diagnosi e il trattamento di pazienti affetti da tumore**. Inoltre, ci sono anche le patologie benigne da trattare. Sicuramente per almeno un anno dovremo mantenere delle strutture Covid e delle modalità di accesso limitate, nell'attesa che sia trovato un vaccino. **La Sanità sarà molto complessa da gestire** nei mesi a venire per medici, operatori sanitari, pazienti e per le amministrazioni».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, Cimo Sicilia: «Ecco come si dovrà gestire la fase 2 negli ospedali»

8 Maggio 2020

Il sindacato dei medici sollecita l'adozione "di alcune misure dettate dalle evidenze scientifiche e dal buon senso, evitando atteggiamenti difensivi che in tante Aziende si stanno assumendo in questi giorni".

di [Redazione](#)



“Dovendosi pianificare una fase 2 nella gestione dell’assistenza ospedaliera che sia sicura per pazienti ed operatori e nella consapevolezza che occorrerà gestire un lungo periodo di convivenza con il COVID19, si rende necessaria l’adozione di alcune misure dettate dalle evidenze scientifiche e dal buon senso, evitando atteggiamenti difensivi che in tante Aziende si stanno assumendo in questi giorni”.

Lo afferma Giuseppe Riccardo Spampinato, segretario regionale di Cimo Sicilia, aggiungendo: “In particolare si sta diffondendo la consuetudine di eseguire indiscriminatamente tamponi rino-faringei, radiografie e talora TAC del torace ai pazienti che devono accedere in ospedale in regime di ricovero, nell’ipotesi che tali accorgimenti siano da soli una misura sufficiente per garantire dal rischio di contagio, anziché eseguirli in determinati e definiti cluster di pazienti”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Dalla Cimo sottolineano: “Al contrario, l’elevato numero di campioni falsi negativi, tanto nei pazienti a rischio COVID19 quanto nei pazienti non a rischio, insieme all’esecuzione di indagini radiologiche in assenza dei criteri di giustificazione previsti dalle norme anche in materia di radioprotezione, espongono a ben altri pericoli”.

“Tali pericoli sono particolarmente tangibili nelle aree di emergenza che in questi giorni si stanno ripopolando sempre più di pazienti con problemi sanitari che nulla hanno a che vedere con le manifestazioni cliniche della SARS-COV2, con un numero di accessi e un numero di pazienti presenti nelle aree visita e di osservazione breve che hanno raggiunto i livelli pre-COVID19”.

Spampinato aggiunge: “L’attesa del risultato dei tamponi per i pazienti che transitano dal PS e che necessitano l’ammissione in ospedale per completare l’iter diagnostico o per eseguire un trattamento terapeutico o che devono essere ricoverati, determina un sovraffollamento che non permette di rispettare quanto previsto dalle norme in tema di distanziamento e comporta un ritardo che per taluni trattamenti diagnostico-terapeutici potrebbero condizionare un esito sfavorevole, con prevedibili risvolti medico-legali e di contenzioso”. Secondo il sindacato dei medici “un approccio sicuro alla pianificazione della ripresa delle attività ordinarie degli ospedali dovrebbe prevedere innanzitutto un sistema di stratificazione del rischio che deve tener conto della distanza interpersonale, della durata del contatto e dalla esecuzione di procedure che generano aerosol. A tutti gli operatori devono essere garantiti i dispositivi più appropriati in relazione alle distanze e al tempo di contatto con il paziente per eseguire una prestazioni nonché in relazione all’esposizione all’aerosol del paziente”. Ed ancora: “Un esito negativo del tampone (spesso falsamente negativo) o di un RX o TAC del torace in un paziente che ha nessun fattore di rischio (esami quindi inappropriati) non deve esimere le Aziende dal fornire i dispositivi giusti in relazione alla tipologia della prestazione da erogare. Anzi, l’essere a conoscenza della negatività del tampone può determinare un abbassamento del livello di attenzione da parte degli operatori nell’adottare le necessarie misure di prevenzione.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it

Medici per l'ambiente al Governo: "Mettere a sistema la Rete dei Medici sentinella sul territorio"

Lettera al Governo dell'Isde: "Questa pandemia va considerata un "segnale sentinella", che solo se verrà colto con intelligenza e lungimiranza, ci consentirà di attrezzarci a cosa potrà venire dopo, utilizzando i cambiamenti e le modalità d'intervento su cui oggi ci si interroga, come soluzione a un approccio globale alla tutela della salute non limitato alle virosi pandemiche".



08 MAG - "Considerare la pandemia di Covid-19 come un evento sentinella, facendo tesoro delle lezioni che possiamo trarne. Ripartire, verso la pienezza della Fase 2 e poi ancora oltre, con un nuovo modello non solo di assistenza ma anche di prevenzione, che coinvolga a pieno titolo i medici del territorio: i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali interni ed esterni. Infine, imparare a ragionare a più ampio respiro, pensando alla pandemia come a un "segnale", preavviso di tutto quello che potrebbe seguire se non lo considerassimo in chiave globale e di tutela del nostro mondo nel suo insieme. Perché con il Covid-19, come ha recentemente affermato Inger Andersen, capo del programma Ambiente delle Nazioni Unite, ma anche con i cataclismi ambientali, "la natura ci sta mandando un messaggio".

È questo, in estrema sintesi, il senso della Lettera aperta che **l'Isde**, l'associazione internazionale dei Medici per l'ambiente, con al suo interno la Rimsa, la rete italiana dei Medici sentinella per l'ambiente, hanno inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al Ministro della Salute, Roberto Speranza e al Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. La lettera è stata anticipata ieri sera nel corso del webinar "Da Covid-19 alla rete dei Medici sentinella per l'ambiente. Idee e proposte per un nuovo ruolo del medico nel territorio".

Tra i firmatari, oltre al presidente di Isde Italia, **Roberto Romizi**, anche il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (FNOMCEO), **Filippo Anelli**, che ha avuto mandato di sottoscriverla



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

dal Comitato Centrale, riunito il 5 maggio scorso. E, ancora, **Silvestro Scotti**, Segretario generale nazionale FIMMG, la Federazione nazionale dei Medici di Medicina Generale; **Paolo Biasci**, Presidente nazionale FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri); **Claudio Cricelli**, medico, Presidente SIMG (Società italiana di Medicina Generale); **Emanuele Vinci**, medico, coordinatore della Commissione “Ambiente, Salute e Lavoro” FNOMCEO; **Guido Giustetto**, referente ambiente del Comitato Centrale FNOMCEO; **Fabrizio Bianchi**, epidemiologo, dirigente CNR Pisa; **Vitalia Murgia**, pediatra, rete RIMSA (ISDE-FNOMCEO); **Paolo Lauriola**, medico, Coordinatore rete RIMSA (ISDE-FNOMCEO). “Se si parla di emergenza Coronavirus non si può non pensare anche a tutto quello che a livello di globalizzazione impatta sul nostro modo di vivere e sul nostro futuro, molto di più di una pandemia, con particolare riferimento ai cambiamenti climatici globali – si legge nella lettera -. Questa pandemia va considerata un “segnale sentinella”, che solo se verrà colto con intelligenza e lungimiranza, ci consentirà di attrezzarci a cosa potrà venire dopo, utilizzando i cambiamenti e le modalità d’intervento su cui oggi ci si interroga, come soluzione a un approccio globale alla tutela della salute non limitato alle virosi pandemiche”. La lettera passa poi ad attribuire un ruolo cardine ai medici sul territorio che, “adeguatamente sensibilizzati, formati e organizzati, possono rappresentare, rendendolo operativo nell’esperienza professionale quotidiana, un “anello di congiunzione” tra evidenze scientifiche, problemi globali ed azioni locali”.

“A questo proposito, diverse recenti e autorevoli pubblicazioni hanno sottolineato le grandi potenzialità offerte dal coinvolgimento dei Primary Care Providers – continua il testo - Insomma, perché le cose possano andare meglio nel corso di una grande epidemia (ma non solo) le autorità sanitarie pubbliche devono rivalutare fortemente il ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri che operano nelle cure primarie, coinvolgendoli in modo più coordinato nei percorsi di prevenzione, assistenza ed erogazione di cure adeguate. Dotandoli, però, anche dei necessari strumenti di protezione della loro salute e di quella delle persone con cui entrano in contatto. Tutto questo accompagnato da sistemi di comunicazione efficienti e rapidi su informazioni cliniche, aggiornamento epidemiologico e risultati delle indagini”.

Questo, affermano i medici per l’ambiente, è ormai chiaro per quanto riguarda l’assistenza e la risposta all’epidemia. “Emerge anche però che è altrettanto importante promuovere il loro coinvolgimento, con ruolo e responsabilità, nell’ambito della prevenzione – continuano -. Dove è essenziale avere rilevatori che siano in grado di avvertire tempestivamente i segnali che giungono dal territorio”. Di più: a parere dei medici firmatari, “tutte le strategie globali (adattamento e mitigazione), come ad esempio nel caso dei Cambiamenti Climatici, devono considerare con molta attenzione il contesto locale”. “Tornando al tema attuale della Fase 2, occorre ricordare bene tutti che essa si baserà sulla sorveglianza del territorio – prosegue la lettera -. Le azioni di contrasto saranno efficaci solo se tempestive e precise. Occorre cogliere questa necessità/opportunità per creare un sistema di



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

“Medici Sentinella” che ci consenta di far fronte alle emergenze sanitarie, ma anche e soprattutto per creare un contesto capace di adattarsi anche alle emergenze ambientali che possono contribuire e contribuiranno sempre di più a determinarle”.

E questo sistema è già, in parte, realtà: nell'emergenza Covid-19 si è creata una rete di medici italiani che recentemente, ha condiviso la sua esperienza su [BMJ](#), dimostrando che esiste una domanda e una disponibilità a collaborare. “Occorre quindi utilizzare queste risorse di esperienza e di entusiasmo –conclude la lettera - per dare un contributo con risposte adeguate alla situazione. Ricordiamo a tutti che l'epidemia di COVID-19 è un cataclisma, sanitario ed economico, ma è solo un “segnale sentinella” da un punto vista ambientale, preavviso di tutto quello che potrebbe seguire se non lo considerassimo in chiave globale e di tutela del nostro mondo nel suo insieme”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

la Repubblica.it

Coronavirus: Iss, sì alle mascherine fatte dai cittadini



"Le Ffp2 e Ffp3 da limitare a situazioni specifiche". La prima analisi sugli effetti della riapertura sarà possibile solo fra una settimana. Per il 12% dei deceduti il Covid era solo una concausa, fa sapere l'Istituto Superiore di Sanità nella sua conferenza stampa. Il presidente dell'Istat Blangiardo: tra il 20 febbraio e il 31 marzo oltre 25 mila morti in più

08 maggio 2020

Per contenere la diffusione del contagio tra i cittadini possono essere utili anche le mascherine fai da te: "A livello di popolazione generale quello che viene raccomandato a livello internazionale è che le mascherine devono essere multistrato e uno può anche confezionarle in proprio, fermo restando che invece i modelli più sofisticati Ffp2 e Ffp3 sono per uso diverso". Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, **Silvio Brusaferrò**, nel punto stampa all'Iss sull'andamento dell'epidemia.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

I numeri dell'epidemia

La curva dell'epidemia del coronavirus "va decrescendo, è un segnale che prosegue" e si sta andando verso un numero più basso in tutte le regioni, inclusa la Lombardia.

L'incidenza di letalità si conferma alta, soprattutto nelle fasce d'età più anziane. Su 2400 deceduti, la maggioranza ha come prima causa infezione di Covid, invece il 12% ha altre cause che si sono sovrapposte.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LA SICILIA

Coronavirus, c'è l'ok della Regione: partono i test sierologici in Sicilia

08/05/2020 - 09:22

di Massimiliano Torneo

"Caccia" a chi ha gli anticorpi: accreditati 160 laboratori: ecco chi può farlo subito e quanto costa



La buona notizia è che rappresenteranno «un'utile valutazione epidemiologica della circolazione del virus» in Sicilia. Quella così è che «allo stato attuale delle conoscenze, non danno alcuna patente di immunità».

Partono oggi i test sierologici in Sicilia, le analisi per la ricerca degli anticorpi in alcune fasce della popolazione annunciata dalla Regione a metà aprile con l'intento di «capire la reale diffusione dell'epidemia di Coronavirus».

Ieri, in tarda sera, la dirigente generale del dipartimento per le Attività sanitarie della Regione, Maria Letizia Di Liberti, ha firmato la circolare che autorizza oltre seicento laboratori, tra pubblici e privati, nell'Isola, suddivisi in tre categorie: a, b e c.

I 160 laboratori di tipo A (settori di Microbiologia e Virologia o Centri trasfusionali) effettueranno test sierologici, con metodo quantitativo/semiquantitativo, basati su tecniche per la ricerca, differenziata, di anticorpi anti Covid-19 di tipo IgG, IgM o IgA.

Quelli di tipo B effettueranno test sierologici con metodo qualitativo/semiquantitativo, basati su tecniche adeguate alla ricerca di anticorpi anti Covid-19 di tipo IgG e IgM, con possibilità di eseguire la ricerca di IgA in alternativa agli IgM.

I laboratori di tipo C effettueranno test sierologici rapidi (pungidito) di tipo qualitativo, su card, per la rilevazione contemporanea, ma distinta, sia di anticorpi di tipo IgG che di tipo IgM o IgA.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

In una prima fase, al fine di razionalizzare l'uso dei kit diagnostici, le indagini sierologiche di tipo A (quantitativo) saranno effettuate esclusivamente su queste categorie: personale dipendente delle strutture sanitarie pubbliche; medici di Medicina generale, personale dei presidi di continuità assistenziale e personale delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca); personale dell'emergenza sanitaria, personale sanitario del 118; medici, psicologi e personale di polizia operante nell'amministrazione penitenziaria e i detenuti. L'onere per queste categorie sarà a carico del sistema sanitario regionale.

Test di tipo A anche per personale sanitario e pazienti a rischio delle strutture sanitarie private; personale e pazienti ricoverati nelle strutture residenziali sanitarie accreditate; personale e ospiti delle Case di riposo; professionisti sanitari privati. Per queste categorie gli oneri sono a carico della struttura, dell'interessato o del datore di lavoro che ne facciano richiesta.

I laboratori accreditati al test quantitativo potranno svolgerlo, in una prima fase, solo sulle categorie indicate. Più in là anche ai privati che ne faranno richiesta, a loro carico (circa 35 euro). Riguardo alle indagini di tipo B (test qualitativo) potranno essere richieste anche da privati cittadini, con costo a loro carico (circa 10 euro).

Infine le indagini di tipo C, test rapido qualitativo (il cosiddetto pungidito). Il costo di questo esame sarà a carico del sistema sanitario regionale se effettuato su: personale delle forze dell'ordine, delle forze armate, dei vigili del fuoco, del corpo forestale e dell'amministrazione della giustizia direttamente coinvolto nella gestione dell'emergenza Covid-19. E ancora sui volontari e i parroci impegnati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria; sui cittadini delle ex "zone rosse" dei Comuni di Agira, Salemi, Troina e Villafrati che saranno selezionati dall'Asp competente in quanto soggetti fragili. I privati cittadini che volessero effettuarlo, potranno farlo a loro carico, a una tariffa massima di 10 euro.